

# Domande di genere, domande di spazi. Donne e culture dell'abitare

a cura di Paola Di Biagi\*, Cristina Renzoni\*\*

\* Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura

\*\* Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto (pdbiagi@units.it; renzoni@iuav.it)

Rivolgere uno sguardo di genere alla città, ai modi di abitarla e alle discipline del progetto può articolare in maniera significativa la prospettiva dalla quale osserviamo e modifichiamo l'abitare contemporaneo, in particolare negli spazi pubblici e in quelli del welfare urbano.

Il rapporto tra le donne e lo spazio abitativo è complesso: tiene insieme i temi della cura delle persone e dei luoghi, coinvolge percorsi di vita individuali e competenze professionali, rende evidenti gradi di conflittualità e di marginalità non trascurabili. Questi temi hanno costituito il campo di ricerca di numerose studiose che, soprattutto a partire dagli anni '60, hanno fatto emergere il ruolo femminile nella definizione di spazi e progetti, nel riconoscimento di esigenze e bisogni, nella codificazione di strumenti e norme, contribuendo così alla scrittura di storie disciplinari più complete. Nel tentativo di superare quell'invisibilità delle donne, che dallo spazio pubblico si è estesa anche alle pagine della storiografia, tali ricerche hanno consentito di conoscere meglio percorsi professionali fino a quel momento poco noti, se non del tutto sconosciuti: numerose architetto, urbaniste, riformatrici sociali, filantrope, militanti di associazioni femminili hanno partecipato, lungo tutto il Novecento, e per certi aspetti anche nel secolo precedente, allo sviluppo di questi campi disciplinari, contribuendo in forme diverse alla progettazione e trasformazione di spazi più abitabili, per tutti. Oltre una prospettiva di genere, più complessivamente come architetti e urbanisti, siamo certamente in debito verso quegli studi che hanno aperto innovativi percorsi di ricerca sugli spazi domestici e urbani.

L'intento di continuare ad indagare il ruolo avuto dalle donne nella messa a punto di linguaggi, codici e strumenti tesi ad incidere sull'abitabilità dello spazio ha originato e animato la sessione «Domande di genere, domande di spazi. Il ruolo femminile nella costruzione di un vocabolario per abitare la città», nell'ambito del VI Congresso dell'Associazione italiana di storia urbana, «Visibile/Invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni», svoltosi a Catania nel settembre 2013. Proprio la presenza nel titolo dell'incontro di termini come 'invisibilità' e 'omissione' – che possono alludere anche alla doppia invisibilità delle donne, nella città e nei discorsi sulla città – hanno suggerito di costruire un'occasione per presentare e discutere ricerche orientate alla lettura dell'apporto femminile nella messa a punto di un 'vocabolario urbano'.

In questo numero della rivista *Territorio* vengono restituiti e rielaborati i contributi proposti alla sessione del congresso

*Il servizio intende indagare il ruolo delle donne nel corso del XX secolo nella costruzione di un vocabolario per parlare di città e il loro contributo nella messa a punto di linguaggi, progetti e strumenti tesi ad incidere sull'abitabilità dello spazio urbano. Una pluralità di apporti (individuali, di categorie professionali, associazioni) che fanno capo a numerosi soggetti e che hanno svolto un ruolo attivo, non sempre visibile ed esplicitamente riconosciuto, nella formulazione di domande e di diritti di cittadinanza, nella elaborazione di codici e manuali, nel consolidamento di narrazioni sulla dimensione spaziale dell'abitare.*

*Sguardi di genere, oltre a partecipare a una ri-scrittura delle storie disciplinari capace di colmare omissioni e sottovalutazioni, possono oggi suggerire nuovi approcci e temi allo studio e al progetto della città contemporanea*

Parole chiave: studi urbani; studi di genere; abitare